

Miracoli - La sposa vede lo sposo attraverso il velo.

di Alessandro Conti Puorger

La natura

Nella Bibbia ebraica la parola "natura" non esiste.

Ciò che si definisce "natura" ossia, l'universo intero, macro e microcosmo, minerali, piante e animali e tutti i fenomeni connessi non trova una definizione nella Bibbia ebraica.

Il termine che più si avvicina a tale idea è **ל ת ב ל** *tevel*, o mondo in senso lato, come risulta ad esempio in 1 Sam 2,8b "...al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo **ל ת ב ל**."

Nella Bibbia invece fin dal primo versetto del libro della Genesi c'è il concetto che tutto ciò che è creato lo è da Dio che "*In principio creò il cielo e la terra*".

Spezzando la parola **ל ת ב ל** *tevel* si ha "arca (**ה**) **ת ב** del Potente **ל**", "indica **ת** dentro **ב** il Potente **ל**".

Nell'ebraismo posteriore agli scritti biblici è sorto l'uso di definire *tèva* la natura. L'uomo che fa parte del creato, infatti, può avvicinarsi a Dio grazie all'intermediario della natura.

Dio, però, non lascia che ciò che noi chiamiamo natura vada per conto suo e non si limita a controllarla, ma è sempre presente.

E' questa però solo un bagliore di un mondo superiore dove esiste solo lui.

La natura è un miracolo nel senso che se Lui non volesse che ci fosse non ci sarebbe; l'ha creata dicendo "Sia la ...".

L'uomo attraverso la scienza cerca di trovare le leggi che regolano la natura.

La scienza però a priori esclude per principio il soprannaturale perché non provato e cerca solo il naturale nel naturale.

La scienza persegue una conoscenza piena della realtà, non può ammettere un intervento esterno fuori della natura, cioè non si può parlare di miracolo, ma solo di fatti di cui non sono ancora note le leggi che permettono di ottenerlo, ma rifiuta in ogni caso la possibilità di un intervento soprannaturale e quindi il concetto stesso di miracolo.

David Hume ed i razionalisti, attaccarono il concetto di miracolo perché violazione delle leggi naturali ordinarie e perciò impossibile, spiegabile però se si ammette che l'uomo non possiede ancora una conoscenza piena delle leggi che regolano la natura; cioè dichiarare un evento un miracolo sarebbe solo l'ammissione di ignoranza.

Spinoza riteneva che il richiamo alla volontà divina fosse solo una scusa per i limiti della nostra conoscenza.

Voltaire, esponente del pensiero deista, in *Dizionario filosofico dice* "...osare attribuire a Dio dei miracoli è come dirgli: voi siete un essere debole e incoerente".

Il Creatore si rivela tramite la natura, per questo non c'è separazione tra religione e scienza e nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam molti sono i credenti "ortodossi" anche scienziati.

I miracoli

Mentre gli scienziati laici non cercano il soprannaturale nel naturale chi si ispira alla Torah cerca il naturale nel soprannaturale.

Al sistema natura l'uomo deve però pienamente assoggettarsi.

Questo è l'insegnamento halachico che offre il Talmud ai fedeli "non fare affidamento sui miracoli" (Kiddushin 39a) il che implica che l'uomo deve fare del proprio meglio nel campo che gli è stato definito.

Tale insegnamento è anche del cristianesimo.

Al riguardo basta ricordare l'episodio della tentazione di Gesù nel deserto quando Satana "Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto, infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra.* Gesù gli rispose: È stato detto: **Non tenterai il Signore Dio tuo**". (Lc 4,9-12)

Gesù di fatto richiama la Torah ed in particolare il capitolo 6 del Deuteronomio, proprio il comandamento dello "Shem'a" – Ascolta Israele – che al versetto 16 dice "**Non tentereste il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa**" e là a Massa chiesero il miracolo dell'acqua.

Dice il testo ebraico:

לֹא תִנְסוּ אֶת יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם כַּאֲשֶׁר נִסִּיתֶם בְּמַסָּה

Nelle lettere si trova per due volte le lettere della parola miracolo נִס.

Quindi il comando è: non chiederete miracoli.

Miracolo in ebraico, infatti, si dice in più modi:

נִס *nes* "miracolo, segno, segnale, pertica, antenna, bandiera, vessillo", plurale *nissim* נִסִּים. C'è il radicale נִסָּה "esplorare, provare, tentare" che ad esempio si trova:

- "Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: Abramo, Abramo! Rispose: Eccomi!" in Gen 22,1 nell'episodio del "Sacrificio di Isacco";
- "Io ho detto in cuor mio: Vieni, dunque, ti voglio mettere alla prova con la gioia: Gusta il piacere! Ma ecco anche questo è vanità" in Qoelet 2,1;
- "Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare legumi e da bere acqua..." in Daniele 1,12.

מֹפֶת *mofet* miracolo, portento, prodigio, segno, simbolo, documento: "Il Signore disse a Mosè: Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messo in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo." (Esodo 4,21)

אוֹת *ot* segno, miracolo, vessillo pl. אוֹתוֹת.

Nella Cabalah o tradizione ebraica che ebbe il suo massimo fulgore nel XIII sec. d. C., ma che sostiene di affondare le proprie radici in scritti che si rifarebbero all'inizio dell'evo moderno, propone l'esistenza di una luce suprema 'Or 'an Suf אֵין סוף (in termini di gematria il valore di אור אֵין סוף pari a 207 è lo stesso di quello di אֵין סוף 207) semplice e infinita che si contrasse - la teoria tzimtzum della contrazione Dio - e quindi procedette al big bang a tutto ciò che esiste e che esisterà con l'emanazione di 32 sefirot o vie del cuore tra cui hanno grande importanza le 22 lettere dell'alfabeto ebraico attraverso cui Dio provvede al creato e alla propria nascosta manifestazione.

Dio però gestisce ogni dettaglio della creazione ogni istante e tutto è nelle sue mani anche se ha formato un mondo con regole apparenti per lasciare libero l'uomo di trovarlo.

La natura perciò è come un velo, con cui Dio si nasconde.

Ci sono gli estremi di una bella favola... un re ricco e potente cercava una donna che l'amasse, ma temeva che la sua gloria, le sue ricchezze, il suo potere fossero di inciampo in un amore puro, perciò decise di nascondersi e in assenza di tutto ciò trovare chi l'amasse di solo amore... tutto per amore.

Eppure, per chi ha fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è così.

Quel velo però è una trina e dalla trama e dall'ordito di tale velo, esercitando un opportuno occhio, si può scorgere il sovrannaturale cioè il continuo "miracolo".

Nel XVIII secolo nel nord est dell'Europa si formò il movimento Hassidico dall'ebraico hassid o pio il cui principio di base è che "è pio chi serve Dio con gioia" e "vede Dio dappertutto in ogni manifestazione della natura e in tutto ciò che avviene nel mondo".

Tra questi ebbe rilevanza particolare in Russia il movimento messianico Lubavitch detto anche Kabad fondato appunto nel XVIII sec. da Shneur Zalman di Lyad con un approccio non solo emotivo, basato su canti e danze fino alla frenesia, ma sulle sefirot della sapienza **Kohmah** e della intelligenza **Binah** unite al sapere **Da'at** e la ritenevano (**Kabad** è l'acronimo di quelle tre parole) .

Per questi la devozione a Dio è sintetizzabile in "Io non voglio il tuo Oltretomba o il Tuo Giardino dell'Eden – Io voglio solo te", cioè in una personalizzazione radicale del rapporto con Lui, non limitato alla ricerca dell'Imitatio Dei o a seguire dei Rabbi, ma inteso ad aderire con la propria anima all'anima che non si consuma, cioè una alleanza intima, adorando Dio persona compagno e amico e non un Dio che sia straniero, perché per un ebreo che così si voglia definire non è consentito adorare divinità straniere.

Nel n° 150 della rivista Shabat Shalom estratto da www.chabad.org ho trovato questo pensiero sull'argomento: *"Egli ha scelto di creare un sistema che si chiama natura, un'organizzazione di regole fissate, un ordine di cause ed affetto. Perché ha creato la natura? Per nascondere la Sua identità e per celare le Sue impronte. Egli ha voluto un mondo in cui le cose sembrano procedere per conto loro, in modo da obbligare l'uomo a scoprire da solo Dio. Effettivamente, anche la parola ebraica che indica la natura, tèva, si traduce anche come sommerso (tavua). La natura è il modo che Dio ha di sommergere la propria presenza in un mare di leggi e schemi scientifici. L'uomo è il sub a cui è stato dato l'incarico di trovare la mano di Dio che si nasconde dietro il velo della natura."*

Questo sub immerso nella natura è come Noè nell'arca che pian piano comprende che tutta la propria vita è nelle mani di Dio e che vive con tutti gli altri per un puro miracolo e che tutto è una pioggia di grazia.

Tenuto conto che miracolo (miraculum, *cosa meravigliosa*) è sia un evento attribuito ad un intervento soprannaturale o divino, durante il quale le leggi naturali sembrano superate, ma anche, nel linguaggio comune, un evento straordinario che desta meraviglia si ricava che il creato, per chi si inoltra in una interpretazione del genere della realtà, è tutto un miracolo.

In una preghiera ebraica Amidah, cioè che si recita in piedi, è detto *"Benedetto ... per i Tuoi miracoli che fai per noi quotidianamente..."*

Accade, infatti, che perché un miracolo sia assodato occorre non solo l'evento, che esiste sempre e per tutti, ma anche che il soggetto lo riconosca.

E' così necessario che sia nata una relazione, che vi sia un'educazione alla ricerca, all'immergendosi nei segni ed acquisire l'esperienza di personali ritrovamenti che si possono definire memoriali spirituali di un amore in costante crescita.

Si può però anche vivere tutta la vita abituandosi ad avere occhi chiusi alla luce 'Or 'ain Sof che è così forte ed abbagliante che fa vedere tutto oscuro.

Per vedere occorre che ci sia una luce e tenere occhi aperti.

Se non c'è luce o gli occhi sono chiusi l'effetto è lo stesso, buio pesto.

Anche una luce abbagliante come il sole se si guarda acceca.

Occorre perciò avere occhi con un particolare filtro...o meglio occorre dotarsi di uno specchio opaco, la Torah.

Dio parlami; e un'allodola cantò.

Dio parlami; e un tuono rimbombò.

Dio fatti vedere; e una stella si accese.

Dio fai un miracolo per me; e gli nacque un figlio.

Dio fammi sapere che ci sei; e lo toccò una farfalla.

Non vide e non comprese nulla.

Morale: non rifiutare un miracolo perché incartato in modo diverso da quanto ci si attende.

Occorre essere sempre preparati a riconoscere i miracoli "nascosti".

Tra l'altro se si leggono i segni di 'Or 'an Sof א י ה ו ה א ו ר א ו ר si trovano anche le lettere di miracolo.

I miracoli sono tracce di un ordine personalizzato del mondo e sono le eccezioni che confermano la regola che la "natura" è gestita da Lui.

Spesso ci dimentichiamo e consideriamo il velo eguale alla persona che è dietro, ma il miracolo ci porta alla realtà che è solo Lui e non la natura.

In effetti vi sono quattro tipi di miracoli, quelli che:

- nella natura aprono un varco al sovrannaturale;
- aprono inattesi sviluppi sotto l'aspetto storico;
- che si riconoscono tali dopo riflessione;
- quelli che conosce solo Dio e che sono quelli continui nel tempo.

Il primo tipo di miracoli dimostra che la natura per Lui non è un limite, il secondo che è padrone anche della storia, il terzo che rispetta il libero arbitrio umano e, infine, che comunque tutto è un miracolo.

Il miracolo della fede

Prima di entrare nel vivo del tema dell'articolo faccio alcune premesse.

La scrittura della Bibbia ebraica dice di sé che ebbe la propria origine con l'uscita dall'Egitto.

Il suo scrivere stesso e quindi i suoi segni, così strani, se si dà credito alla tradizione che fa risalire a Mosè, un egiziano ebreo i primi testi, ha da trovare nei geroglifici e nei segni sinaitici i primi rudimenti.

Da qui prende anche consistenza l'idea che gli stessi oltre ad avere valori di fonemi abbiano siano anche immagini.

Sul collegamento con tali culture ricordo i miei articoli:

- in www.bibbiaweb.net/lett009s.htm “Chi ha scritto l'Esodo conosceva i geroglifici”;
- in www.bibbiaweb.net/codice.htm “Bibbia - Tracce di geroglifici nel Pentateuco” (1° e 2° parte) articoli in pdf;
- in www.bibbiaweb.net/codice.htm “Le lettere dell'Eterno per gli uomini”, articolo in pdf.

Ciò l'ho ritenuto invito alla mia ricerca sugli scritti biblici ebraici, esplicitata nella rubrica “Decriptare la Bibbia” www.bibbiaweb.net/lettere.htm e nel mio sito www.bibbiaweb.net.

Come ho dimostrato, tali scritti hanno anche letture criptate di secondo livello tramite le lettere dell'alfabeto ebraico per i loro intrinseci significati grafici tipo geroglifici.

La decriptazione si ottiene con un metodo, mai cambiato e sempre usato integralmente riportato in “Parlano le lettere” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm ove ho illustrati i criteri, le regole ed i significati che ho dedotto per le singole lettere di cui alle schede nella colonna a destra della Home del mio sito.

Con l'articolo www.bibbiaweb.net/lett057s.htm “Dai vocaboli ebraici ai messaggi delle lettere” ho poi chiarito come tali significati si possano dedurre investigando il vocabolario ebraico con attenta valutazione di alcuni radicali.

Con tale metodo applicato ai testi biblici si ottengono così pagine che fanno trapelare un pensiero continuo sottostante e non risultati sporadici ed impacciati e porta a testi nascosti, presenti sotto il testo tradizionale, tutti riferiti al Messia.

Un midrash, del secondo secolo, insegna a scrutare con più letture il testo della Torah per farne uscire il succo. Si riferisce al versetto Esodo 32,16 “Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.”

Incisa in ebraico è *charut* ת ר ו ת, ma siccome il testo originario non era vocalizzato e ogni lettera è solo consonante si può leggere *cherut* cioè **libertà** da cui “la scrittura di Dio è libertà nelle tavole”.

Ciò in primis lo considero una conferma che letture diverse erano possibili.

Tenendo poi conto che nei testi antichissimi le lettere erano tutte separate tra loro senza l'indicazione di raggruppamenti in parole anche letture unendo le lettere adiacenti in altro modo erano da sondare.

Quel pensiero di libertà porta a considerare di che tipo di libertà:

- Rabbi Jehuda dice “libertà dai regni o dalla schiavitù”;
- Rabbi Nechemia dice “libertà dall'angelo della morte”.

Di certo “chi si occupa di Torà è libero per sé stesso” e cerca di servire solo Dio, infatti “...gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio”.(Lev 25,5)

Il Pentateuco o Torah, insegnamento, è costellata di miracoli a dimostrazione dell'intervento di Dio nella storia di Israele.

Oggettivamente chi è Giacobbe chiamato da Dio Israele?

Sono i discendenti di un eletto, un prescelto, un favorito, uno speciale?

Israele rappresenta solo il discendente di uno, Abramo, che ha dato ascolto, aprendo il proprio vivere alla ricerca di un soprannaturale e lo ha trasmesso ed ha istruito a cercare e seguire la stessa esperienza paterna passando la tradizione dell'amore e della ricerca del Dio unico da padre a figlio ed incidendolo nella pietra.

La Torah è la sedimentazione rivelata di un'esperienza ricevuta nei propri incontri con tale Essenza che può essere di chiunque si pone in ascolto con tutto sé stesso.

Si trovano perciò miracoli a singoli, come la nascita di Isacco da Abramo vecchio e Sara in menopausa, e miracoli per tutto il popolo l'Esodo e l'apertura del mare o quelli ricordati dalle feste di Purim e di Chnukkah.

Nella Torah si raccontano a profusione miracoli avvenuti tramite **זִדְיָקִים** gli *zadiqim*, cioè i giusti o resi giusti dall'incontro con Dio.

I Patriarchi e poi Mosè e Giosuè, Giudici e liberatori sono sempre il tramite per cui si evidenziano miracoli.

Basta pensare a Mosè ed alle X piaghe, la roccia che fece sgorgare l'acqua, la manna, e poi a Giosué col passaggio all'asciutto del Giordano, la caduta delle mura di Gerico, il sole che si ferma.

Su tale scia proseguono i racconti biblici nei Profeti e nelle altre Scritture.

Del pari accade nel Cristianesimo nei Vangeli, poi con gli apostoli negli Atti.

Il miracolo della fede comporta aver visto in qualche modo una manifestazione di Dio; infatti tutti i Patriarchi i Profeti e gli Apostoli sostengono di aver sentito la sua voce.

Giacobbe, quando gli fu cambiato il nome in Israele, e qui rappresenta il popolo nuovo "... chiamò quel luogo Penuel, perché - disse - **ho visto Dio faccia a faccia**, eppure la mia vita è rimasta salva". (Gen 32,31)

Mosè per due volte 40 giorni e 40 notti stette alla Sua presenza sul Sinai, infatti, "il Signore parlava con Mosè **faccia a faccia**, come un uomo parla con un altro." (Es 33,11)

"Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava **faccia a faccia**." (Deut 34,10)

(Ved. www.Bibbiaweb.net/codice.htm "L'Incarnazione sotto il velo di Mosè" articolo in pdf)

Il popolo d'Israele fu testimonia di miracoli, infatti "Il Signore vi ha parlato **faccia a faccia** sul monte dal fuoco." (Deut 5,4) e i popoli stranieri "... hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro **faccia a faccia**, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. (Nm14,15)

Nei Salmi si legge "Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a **faccia a faccia** i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele." (Salmo 45,65)

Anche il Giudice Gedeone l'angelo del Signore e disse: "Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore **faccia a faccia**! Il Signore gli disse: La pace sia con te, non temere, non morirai!" (Giudici 6, 22s)

Il profeta Ezechiele profetizza un'ulteriore salvezza: "Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira. Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante e vi condurrò nel deserto dei popoli e lì a faccia a faccia vi giudicherò. Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese di Egitto così giudicherò voi, dice il Signore Dio." (Ezechiele 20,33-36)

San Paolo conclude con i primi cristiani che si verificherà la visione totale, infatti: "Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo **a faccia a faccia**. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto." (Inno alla Carità 1 Cor 12)

Man mano che si forma l'anima del popolo sia esso l'ebraico e poi del cristiano i miracoli eclatanti aventi scopo di confermare una predicazione tendono a ridursi fino a sparire e restano miracoli personali.

Ciò conferma che l'attesa è che Dio si tolga la maschera e si presenti in questo atteso faccia a faccia; è l'attesa del Messia.

Il velo

C'è infatti un velo, la natura e il tempo, tra l'umanità e la divinità.

E' come il velo che copre il volto della sposa onde il rapporto tra i due per questo intermediario non è ancora diretto.

Lo sposo però ha lo sguardo libero e vede in modo perfetto, ma la sposa da sotto al velo riconosce lo sposo solo perché l'ha già conosciuto in altre occasioni e si è preparata all'incontro.

Lo sposo, sostiene la fede cristiana, si è però anche lui portato di qua dal velo prendendo un corpo di carne e di sangue.

La luce א ו א delle origini si è incarnata: "l'Unico א si portò ו nel corpo א".

Fu il miracolo atteso.

Il libro dell'Esodo al capitolo 33, infatti, precisa questo colloquio tra Dio e Mosè che Gli "...disse: *Mostrami la tua Gloria! Rispose: Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia. Soggiunse: Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo. Aggiunse il Signore: Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere*". (Es 33,18-23)

Si esplicitò 'Or 'an Suf א ו א י א ו א "l'Unico א si portò ו nel corpo א.

L'Unico א fu י per miracolo א ו a portare ו il volto א."

La 1 Giovanni tra le lettere canoniche viene concluso che: "**Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.**" (1 Gv 1,1-3)

La sua morte e risurrezione hanno rotto il velo "E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono." (Mt 27,50-52)

Tutte le culture dei vari popoli comprendono l'idea della magia e della superstizione con le vie della divinazione e della stregoneria per cercare di superare i vincoli della natura e cercare vie inesplorate di potere.

La tentazione di ricorrere alla magia ed alle pratiche di stregoneria diffuse nelle abitudini dei gentili, *chukat ha goi*, come tra Egiziani e Caldei, era grande per cercare di dominare l'ignoto e volgere la natura e la storia secondo il proprio

volere per chi aveva bisogno, per le problematiche le più diverse quando si viene accecati dalla cupidigia e sono scosse le fondamenta della fede.

Nella Torah è proibita la magia sotto pena di morte (Lev 19, Es 23, Deut 18)

La magia è, infatti, il tentativo di costringere con atti umani l'intervento di forze sovrumane collegabili a divinità.

Era, infatti, dato ed è ancora dato per scontato dalla superstizione circolante che tra la divinità, chiunque essa sia, e l'uomo, coesistano entità intermedie - demoni ed angeli - e quindi la possibilità di seguire tentativi di tipo magia nera e bianca.

Addirittura il primo re d'Israele, Saul (1 Sam 28,3-25) che si sentiva caduto in disgrazia nei confronti di Dio, cercò una strega che gli rivelasse il suo destino.

Anche altri re ricorsero a pratiche superstiziose come Achaz, Acab e la moglie Gezabele e poi Manasse.

In particolare oltre il sacrificio di bambini, quali riti di fondazione 1 Re 16,24, di preservazione 2 Re 3,27 e di iniziazione Sap 12,3ss, erano vietati gli intrugli magici Deut 22,5-11 e Lev 19,19 .

Il pensiero nell'ebraismo ortodosso è però che la parte in sorte, il *goral* גורל toccata al popolo d'Israele, che l'ha accettata è proprio la Torah per cui l'ebreo possiede ogni potere superiore ad ogni magia.

Grazie a questa Torah ... non ci ha fatto come gli altri popoli della terra né ci ha dato il loro stesso destino... (Alenu le-Shabeach)

Per chi crede, infatti che Dio, l'Unico, ha fatto con lui una alleanza non può avere timore di niente e nessuno e di alcun evento perché comunque è Dio che governa l'universo e grazie a Lui per lui alla fine tutto andrà bene.

In questo senso è da considerare l'usuale termine *Mazal tov entrato nel linguaggio ebraico* come "buona fortuna" utilizzata spesso durante le celebrazioni, come ad esempio nei Bar mitzvah, cioè quando, all'età di 13 anni, il ragazzo si mette il **tefillin**, simbolo dei precetti che egli è ormai tenuto a osservare ed esce dalla tutela familiare ed è uomo formato di fronte alla Torah nel rito ne legge un passo.

L'uomo infatti ha in sé anche l'istinto al male e deve lottare contro sé stesso per compiere il bene, e sotto questo aspetto ha più merito degli angeli.

E' come una fanciulla per l'amore attende il ritorno del suo fidanzato che è partito e gli manda ogni tanto qualche messaggio che solo lei comprende.

"Che ha il tuo diletto di diverso da un altro o tu, la più bella fra le donne?...Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille." (Cantico dei Cantici 5,9s)

Come Lui non ce n'è un altro.

Il libro del Deuteronomio sottolinea *"Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui...Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro".* (Deut 4,32-35.39)

Il pensiero di fondo è ripreso con questi versetti del profeta Isaia: *"Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non hanno intelligenza coloro che portano un loro legno scolpito e pregano un dio che non può salvare.*

*Manifestate e portate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire quelle cose da molto tempo e predetto ciò fin da allora? Non sono forse io, il Signore? **Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me. Volgetevi a me e sarete salvati, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n'è altri.*** (Is 45,20-22)

La sfida è passare questa vita con gli occhi aperti della fede per scorgere la mano di Dio nella nostra storia anche se Lui desidera restare celato.

La decriptazione di quei tre versetti fonisce la seguente lettura.

Is 45,20 In campo al raduno portati ed alla casa dell'Unigenito condotti fuori dalle indicazione inviata dagli angeli con la luce portata insieme recatisi per il meraviglioso bello che è uscito. Alle nazioni in pienezza è la conoscenza portata che al mondo inviato alla luce dall'Unico è con la Madre l'Unigenito. Il segno si vede giù - la Parola in pienezza del Potente dalla Madre- portata in vita per le preghiere è dai viventi; Dio dalla maledizione del serpente delle origini a salvare.

Is 45,21 La manifestazione ha portato al mondo e in cammino si sono per la luce portati, dell'Unico la Parola si sono portati a vedere che giù si è alla prigione in silenzio all'esistenza aperto. Sorto in vita è forte, l'Unigenito, il perfetto in vita versato nel sangue ai viventi. Inizia questi a manifestarsi al mondo. In campo al serpente si porta l'Unigenito che dall'Unico inviato è. Il Signore si porta per l'annullamento esortare della maledizione che esiste per i viventi nella vita. Il no dall'Eterno è al primo serpente, scende la mano forte dello sperato salvatore; ad annullare questi porterà del serpente alla fine l'esistenza.

Is 45,22 Di persona si porta Dio ad essere Gesù, tutta dell'Unico la Parola in pienezza è in terra. L'Unigenito inviato è Dio e non ce n'è altri

Nel Vangelo di Matteo si legge che Gesù ad un fariseo che gli chiedeva qual è il più grande comandamento della legge? rispose: ***"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti"***. (Mt 22,37-40)

Subito dopo il discorso si porta sul Messia: ***"Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?"*** (Mt 22,36-42)

Quel primo comandamento si trova nell'importante brano del capitolo 6 del Deuteronomio detto dello Shema'

"Ascolta (Shema' שְׁמַע), Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte." (Deut 6,4-9)

L'ascolto di Dio, che sostiene di parlare attraverso la Torah, per chi vuole seguirlo si concretizza nell'accogliere i suoi comandamenti.

Quel brano, mentre propone tale ascolto comporta una profezia nel testo di secondo livello ottenibile per decriptazione (con quella di Levitico 19 in **"Padre nostro chiave di volta contro la pena di morte"** www.bibbiaweb.net/vangeli.htm articolo in pdf) di cui

fornisco il risultato è metto i tempi al passato per gli eventi che la collegano a Gesù di Nazaret.

Deut 6,4

Il Nome in azione fu.

Il Principe di Dio, essendo la perversità del maledetto ad opprimere, fu al mondo a portarsi entrando da fratello per l'aiuto ...

Deut 6,5

... recare per amore.

A finire venne l'esistenza della calamità del maledetto da cui era stata la rettitudine, che abitava in tutti i cuori, spenta.

Si portò ad abitare in tutti l'angelo superbo.

Arse dentro la vergogna originandone la fiacchezza.

Deut 6,6

A portarsi nel mondo fu e entratovi s'insinuò, nei corpi fu dei viventi .

Nel mondo giurò l'Unico che il Principe Unigenito per ucciderlo sarebbe stato tra i viventi, giù avrebbe portato la rettitudine nel mondo.

Sarà a recare a vivere dall'alto in un cuore dentro la rettitudine.

Deut 6,7

Porterà della risurrezione l'energia per l'angelo (ribelle) finire dai viventi.

Nei cuori l'angelo sarà arso, per l'aiuto dentro i corpi finirà d'abitare.

Dai viventi dentro nel sabato (come giorno della creazione e come profezia d'un sabato preciso) anelò d'abitare.

Dentro fu in croce per la rettitudine portato.

Da dentro guizzò la rettitudine dal crocifisso.

La rettitudine da sola pur fiacco recò da dentro.

Da fuoco la rettitudine che gli abitava per arderlo da dentro versò, la portò da una piaga.

Deut 6,8

E rovesciatala risorgerà i corpi di tutti, la pienezza riporterà completa.

L'Altissimo l'aiuto della rettitudine recò nel mondo, che sarà a riportare la potenza nei cuori.

Fanciulli tutti dentro saranno per l'energia; una sorgente ci sarà di rettitudine.

Deut 6,9

Portò la rettitudine in una scelta casa, in una scelta madre vergine.

Questa Questi portò da arca.

Fu un segno così a portare alla famiglia/casa.

Illuminate sentirono le menti/teste, essendo retti.

Di questi ultimi due riporto la dimostrazione.

Deut 6,8 "Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi

וְקָשַׁרְתָּם לְאוֹת עַל יָדְךָ וְהָיוּ לְטֹטְפֹת בֵּין עֵינֶיךָ

Deut 6,9 e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte."

וְכָתַבְתָּם עַל מְזוֹזוֹת בֵּיתְךָ וּבְשַׁעֲרֶיךָ

Tenuto conto che le lettere del nome Ester א ט ת ר si possono considerare venire dal radicale ebraica di nascondersi ר ת ט quella megillah è come dicesse di sé che rivela il nascosto.

E' stato osservato che mentre il libro della Genesi dedica 33 versetti – capitolo 1 e 2 versetti del capitolo 2 – alla descrizione di Dio che crea il mondo, il libro dell'Esodo ne usa 371 per la descrizione del come doveva essere costruito il Tabernacolo o Mishkan da parte degli ebrei nel deserto.

Perché?

E' forse questa una creazione che ha bisogno della collaborazione dell'uomo? Per Dio infinito creare una casa per l'uomo è relativamente semplice, ma molto più complesso è che l'umanità umana nella libertà sia in grado di accoglierlo e associarsi al suo progetto.

Di fatto come un miracolo non esiste se non c'è chi lo riconosce, così Dio nel mondo non ha una casa se l'uomo non la costruisce.

Dio non ha spazio nel cuore dell'uomo se l'uomo non si prepara a riceverlo.

La creazione del mondo è il miracolo di Dio, che attende la risposta dell'uomo, risposta che per essere adeguata deve comportare un miracolo da parte dell'uomo che con tutte le proprie limitazioni e fragilità può rendere Dio tanto ammirato e curioso di voler venire a stare nel suo cuore.

Nel deserto in cui viviamo non saranno i materiali pregiati ad incuriosirlo, ma la devozione e in definitiva il desiderio di corrispondere come dovuto ad un amore disinteressato.

La sposa vede il volto della sposo attraverso il velo.

E' il volto del re che siede dal trono e dal trono manda i suoi segnali.

Sono segnali d'amore, segni per la conoscenza che formano con sapienza e intelligenza, dono della corona.

Riprendo in esame il versetto Deut 6,16 **“Non tentereste il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa”**

ל א ת נ ס ו א ת י ה ו ה א ל ה י ה מ כ א ש ר נ ס י ת מ ב מ ס ה

Pensando all'idea delle premesse ad alle 32 vie del cuore ed alle Sefirot si può avere la seguente deciptazione.

“Il Potente ל Unico א tutto ת un miracolo נ ס portò ו. Iniziò א con i segni ת che fu י fuori ה a portare ו. Uscì ה da Dio ל א l'esistenza ה י ה della vita מ. La rettitudine כ dall'Unico א in luce ש dalla mente ר per il miracolo נ ס ci fu י. I segni ת ove vive מ dentro ב la vita מ in sfere ס (sefirot?) uscirono ה.”

“Il Potente Unico tutto un miracolo portò. Iniziò con i segni che fu fuori a portare. Uscì da Dio l'esistenza della vita. La rettitudine dall'Unico in luce dalla mente per il miracolo ci fu. I segni ove vive dentro la vita in sfere (sefirot?) uscirono.”

Nel già citato articolo in www.bibbiaweb.net/lett009s.htm **“Chi ha scritto l'Esodo conosceva i geroglifici”** ho messo in evidenza come in quei segni le due lettere n = נ s = ס hanno anche il significato di “cattedra, trono”.

Come a dire, i miracoli vengono direttamente dal trono.

Sono doni per la sposa nel tempo dell'alleanza.

Solo la sposa ne comprende il valore e li riconosce come tali.

La sposa perdonata - Ezechiele 16

C'è un intero lungo capitolo nel libro del profeta Ezechiele che riguarda il patto

che Dio ha fatto con Israele, che allegoricamente configura come un contratto di matrimonio con una sposa che però di è comportata da adultera.
Propongo il lungo testo nella versione C.E.I..

1 Mi fu rivolta questa **parola del Signore**: **2** Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. **3** Dirai loro: Così **dice il Signore Dio** a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. **4** Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. **5** Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. **6** Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue **7** e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta. **8** Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, **dice il Signore Dio**, e divenisti mia. **9** Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; **10** ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; **11** ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo: **12** misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. **13** Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti erano di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. **14** La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, **parola del Signore Dio**. **15** Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante. **16** Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. **17** Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; **18** poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. **19** Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. **Oracolo del Signore Dio**. **20** Predesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? **21** Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. **22** Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! **23** Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! **Oracolo del Signore Dio**. **24** In ogni piazza ti sei fabbricata un tempietto e costruita una altura; **25** ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. **26** Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. **27** Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata. **28** Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri; ma non soddisfatta **29** hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata. **30** Come è stato abietto il tuo cuore - **dice il Signore Dio** - facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! **31** Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di

guadagno, **32** ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri!
33 Ad ogni prostituta si da' un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. **34** Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita. **35** Perciò, o prostituta, ascolta la **parola del Signore**. **36** Così **dice il Signore Dio**: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, **37** ecco, io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amati insieme con coloro che hai odiati, e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta. **38** Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia. **39** Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. **40** Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. **41** Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. **42** Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più. **43** Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, **parola del Signore Dio**; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini. **44** Ecco, ogni esperto di proverbi dovrà dire questo proverbio a tuo riguardo: Quale la madre, tale la figlia. **45** Tu sei la degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era una Hittita e vostro padre un Amorreo. **46** Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. **47** Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. **48** Per la mia vita - **dice il Signore Dio** - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! **49** Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente: **50** insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai. **51** Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse. **52** Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle. **53** Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro, **54** perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle. **55** Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima. **56** Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, **57** prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le

figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? **58** Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. **Parola del Signore. 59** Poiché, **dice il Signore Dio:** lo ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. **60** Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. **61** Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza; **62** io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che **io sono il Signore**, **63** perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. **Parola del Signore Dio.**

In questo testo, oltre il messaggio esplicito, come ho sottolineato si notano le seguenti ripetizioni:

- **parola del Signore** nei versetti 1, 35, 58;
- **parola del Signore Dio** nei versetti 14, 30, 43, 63;
- **dice il Signore Dio** nei versetti 3, 8, 36, 48, 59;
- **oracolo del Signore Dio** nei versetti 19, 23.

C'è così una voluta insistenza che vuol portare a considerare attentamente queste pagine come parola- oracolo del Signore, ben 14 volte e il versetto 62 dichiara: io sono il Signore.

E' perciò da attendersi per decriptazione un brano interessante sul Messia , le sue vicende e la sua sposa.

Ho proceduto così a decriptare i 63 versetti di questo capitolo 16 di Ezechiele di cui presento la dimostrazione del primo e dell'ultimo e poi di seguito la decriptazione dell'intero capitolo.

Ez 16,1 Mi fu rivolta questa parola del Signore:

וַיְהִי דְבַר יְהוָה אֵלַי לֵאמֹר

A portarsi **ו** sarà **י** nel mondo **ה** a stare **י** la Parola **ד ב ר**. Il Signore **ה ו ה** **י** in un primogenito **א** di notte **ל י ל** inizierà **א** a vivere **מ** nel corpo **ר**.

Ez 16,63 perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio.

לְמַעַן תִּזְכְּרִי וּבִשְׁתּוֹלֵא יְהִי לְךָ עוֹד פֶּתַח חוֹן פֶּה

מִפְּנֵי כְלִמְתְּךָ בְּכַפְרֵי לְךָ לְכֹל אֲשֶׁר עָשִׂית

נֵאֵם אֲדֹנָי יְהוָה

Il Potente **ל** i viventi **מ** vedranno **ע** tra gli angeli **ן**: il Crocifisso **ת**, il ferito **ז** agnello **ר כ**, è **י** che ha recato **ו** a casa **ב** i risorti **ש** alla fine **ת** che recò **ו** la potenza **ל** in quel primo **א** che fu **י** nel mondo **ה**. Fu **י** ad uscirgli **ה** la potenza **ל** della rettitudine **ך**. Testimoni **ד ע ו ד** della Parola **פ** l'indicarono **ת**. L'annunciarono **פ נ(ה)** apostoli **ן** che dal Verbo **פ** uscirono **ה**. Tra i viventi **מ** in persona **נ(ה)** stette **י**. Tutti **ל כ** gli uomini **ת מ** retti **ך** (portati) dentro **ב** perdonati **ר כ פ** sono **י**. Il Potente **ל** tutti **ל ל** da sposa **ל(ה)** da moglie **ה(ה)** compagna **ה(ה)** **ר ע** a **י** potrà **ת י**. Oracolo **נ א מ** del Signore **א ד נ י** Dio **ה ו ה**.

Ez 16,1 A portarsi sarà nel mondo a stare la Parola. Il Signore in un primogenito di notte inizierà a vivere nel corpo.

Ez 16,2 In un figlio d'uomo lo splendore l'Altissimo nel corpo porterà. Ad illuminare il Potente la Madre verrà. L'indicazione porterà a sentire ad una figlia che sarà ad entrare.

Ez 16,3 Porterà ad iniziare a vivere in un corpo scelto la rettitudine. Entrò dell'Unico della madre alla vista dalla porta un angelo. Fu il Signore Potente che lo lanciò per portare l'illuminazione perché madre dell'Agnello scegliesse d'essere. Così porterà da madre un nato prescelto per cui ci sarà la rettitudine tra i viventi nella terra. Entrò (poi) da un retto inviatogli alla vista l'angelo; sarà il padre. Essendo retta entrò l'Unico a viverle nel corpo; si era portato nel primogenito della madre il vigore. Della scelta fu ad indicargli.

Ez 16,4 Porterà a recidere l'essere impuro. A finire che sarà spengendo un giorno nel mondo chi si portò da serpente. La legge divina quel primogenito gli porta nella prigione. Un Agnello lo finirà risorgendo i corpi con la rettitudine che reca dentro. Per i viventi ci sarà la pienezza. Nei corpi chi si nasconde scenderà finito perché bruciato. La rovina porta nel mondo dei viventi al serpente. Nella prigione il rifiuto esce. Un vivente il vigore per finirlo porta al mondo per stappar via il serpente. Il rifiuto (già) in fasce gli indica.

Ez 16,5 Il Potente nel primogenito si chiuse, in pienezza entrò dell'Altissimo la rettitudine. Una sorgente di potenza che agirà; la risurrezione porterà alla fine. In cammino dell'Uno in un vivente la divinità entrò per la guerra al serpente nel mondo. Agirà sul serpente la forza della rettitudine che ha recato. Alla fine un fuoco nel cammino sarà al maledetto. Dalle persone sarà ad uscire il demonio che entrato vi abita. L'immondizia dall'anima con la rettitudine un giorno uscirà. A nascere tutti riverranno retti.

Ez 16,6 Si portò l'Unico tra gli ebrei. L'Altissimo la rettitudine recò in un primogenito nel corpo. Un primo retto uomo dentro portò la pienezza in giro da arca. Nel sangue ci fu la rettitudine portata che all'origine viveva. In un corpo in cammino dentro tra i simili ci rifù il vigore. Sarà la forza portata in quel primo l'essere ribelle del serpente a spengere dal sangue dove ci sarà la retta vita a ristare.

Ez 16,7 Nelle moltitudini che abitano il mondo dentro giù nelle midolla entrò il demonio. Entrato l'angelo (ribelle) in tutti finì l'esistenza della rettitudine e in tutti i corpi dentro fu a portare a finire la gloria che era stata portata dentro alle origini. Fu da dentro la conoscenza spazzata. Sbarrata/impedita fu l'esistenza dei viventi dal demonio. Alla destra della rettitudine abitava, il portatore di luce nemico della rettitudine scese, nei viventi a nascondersi si portò. Dell'Unico completo nemico tra i viventi si portò; nemico fu del mondo.

Ez 16,8 Portò l'Unico tra gli ebrei dall'alto a stare la rettitudine. La recò in un primo corpo per afflizione portare nel mondo all'angelo (ribelle). Entrò nel tempo un retto in azione, scelse le mammelle da cui fu in vita portato da primogenito. Che avrebbe fatto frutto una illuminazione così le inviò. Il Verbo fu dall'alto la forza della rettitudine a portarle. L'Unico dal trono uscì per agire in un corpo per

portarsi nell'oppressione. Si portò l'Unico nel settimo (giorno della creazione) dal serpente per arderlo. In un primogenito entrò dentro per l'alleanza che l'Unico aveva indicato. Così inviò l'Unico dai viventi il Signore che sarà della perversità a portare la fine nel mondo l'esistenza che c'è per il serpente che ci sta.

Ez 16,9 Portò l'Unico in un corpo a chiudere giù la rettitudine dentro un vivente. Fu in vita portato da una donna dall'utero il Verbo. Simile fu alla retta madre. Dall'alto fu così a portarsi l'Unico in una capanna. Ove il retto abitava una luce viva inviò.

Ez 16,10 Portò Dio in una casa a sorgere l'Agnello versato da una madre. Di Lui angeli dall'alto la rettitudine indicavano. Di nascosto il fuoco portava dell'amore per bruciare con la rettitudine la vergogna. Una luce si portava per il primogenito retto nella capanna che a salvare sarà.

Ez 16,11 Portò in un primogenito in azione in aiuto la rettitudine l'Eterno. Fu portata a venire l'energia nel mondo giù in un vivente. Fu per aiutare a stare in un vivente l'Altissimo. Dal corpo sarà la rettitudine a portare alle moltitudini. Sarà l'aiuto agendo sul serpente nel cammino, che nei corpi si portò, ad ucciderlo.

Ez 16,12 Portò l'Unico al drago l'energia per colpirlo nei viventi. Sentirà il rifiuto del Verbo con la rettitudine portata in azione nel cammino. Sarà il serpente che sta in seno rifiutato. Colpito dall'energia sarà dalla rettitudine e l'azione nei cuori dai corpi lo finirà. Completo il soffio delle origini nei corpi di tutti che li creò riaccenderà la rettitudine.

Ez 16,13 Si portò per scelta dall'Eterno ove stava per colpirlo nel mondo. Dentro si portò dal trono il Verbo per recarsi in un vivente nel cuore ove recò ad accendere la rettitudine che nel sesto (giorno della creazione) c'era. La portò in un vivente in dono e nel corpo si versò a vivere nel mondo nel buco del serpente. Scelse di portare a ri - insinuare la gioia nei viventi che per l'angelo (ribelle) uscì che di mangiare scelsero (dell'albero del bene e del male) onde fu a portarsi in tutti a stare. Il Verbo fu dentro a vivere in un uomo per l'origine dell'essere impuro finire. Scenderà il serpente che vi vive perché l'accompagnerà la rettitudine fuori.

Ez 16,14 A portare fu giù di Dio la rettitudine, luce dei viventi, dentro il cammino. Portato fu da madre in una casa a stare il Verbo dove erano retti. La rettitudine che c'era in tutti che fu per il serpente ad uscire riporterà per il Padre nel mondo alle generazioni. Sarà la beatitudine riaccesa negli uomini spazzando il serpente. Risaranno retti: Oracolo del Signore!

Ez 16,15 Si riporterà in tutti dentro ai cuori la vita che dentro c'era. Il Verbo sarà la rettitudine a recare che in tutti colpirà l'angelo che ci sta che agirà sul serpente bruciandolo. La piaga porterà a finire. Per il fuoco del Verbo bruciature verranno e in tutti colpito si porterà dell'angelo la fine. Saranno retti nell'agire nel cammino. Del serpente che pecca puri. Il serpente che portano sarà ad uscire dall'esistenza.

Ez 16,16 Lo porteranno in croce da cui verserà la vita ai viventi che a tradirlo furono. La rettitudine portò dalla croce. Si vedrà risorto stare in cammino. Da dentro il morto dal cuore il rifiuto portò il Crocifisso. E dalla croce di Questi l'energia fu dall'alto a stare nel mondo. La pienezza dentro delle origini riporterà. Il Crocifisso porterà al serpente guai nell'esistenza.

Ez 16,17 Portò il Crocifisso a versare la vita per il maligno finire. Col soffio di quel primogenito dal corpo in croce la rettitudine della vita da un colpo/ferita uscì, fu a portarla dalla piaga da un foro che nel Verbo ci fu. Una donna dal corpo inviò il Crocifisso dalla Croce per stare in cammino. La portò il Crocifisso in azione. Dono in cammino scese. A guizzare con l'acqua fu dal colpo/ferita dell'agnello. Portò il Crocifisso colpito il frutto della Madre.

Ez 16,18 Portarono il Crocifisso a rovesciare nella tomba. Fu a rivenire da dentro i cammino per l'aiuto che ci fu nel corpo. Si versò nel morto la rettitudine che portava. Il Crocifisso così pienamente rifù in vita. Si riportò risorto in vita per l'energia che fu a riportarsi rovesciata nel cuore. Il Crocifisso rifù dagli apostoli. Completamente il Crocifisso fu potente. In persona fu a rientrare dalla madre.

Ez 16,19 Ed il vigore alla madre portò. La donna con il corpo di apostoli che aveva scelto ai confini fu in cammino. In giro della potenza del Crocifisso portava illuminazione. La madre con gli apostoli si portarono ad insinuare la risurrezione nel mondo. Un'unica sposa del Crocifisso era con la rettitudine a recare con gli apostoli del Crocifisso scelti dal Signore. La potenza nelle persone era ad entrare con la parola. Un corpo in cui c'era la grazia era nelle assemblee con l'annunciare ad esistere. Per il mondo furono ad uscire gli apostoli uniti alla madre del primogenito. Ad aiutare gli apostoli era il Signore.

Ez 16,20 Portavano del Crocifisso a versare la vita, venivano figli che erano retti e uniti tutti dentro gli apostoli portavano. Tutti stavano così uniti ai liberati. Erano rinati nel Crocifisso. Il serpente era portato a finire colpito dentro (quando) chiusi erano nell'acqua. Il serpente usciva dai viventi rifiutato. La rettitudine porta il serpente ad uscire dal seno. Nel cuore degli uomini colpisce l'angelo (ribelle) che reca l'oppressione.

Ez 16,21 Portano del Crocifisso Risorto a chiudere nei cuori l'esistenza, venendo figli ad essere. Portano a finire il drago che è a vivere dentro al mondo. Passano all'originaria purezza per il serpente che esce dai viventi.

Ez 16,22 Si porta l'originaria perfezione per il Crocifisso che reca ad agire dentro tutti la forza della rettitudine e l'infedele che è in tutti dall'origine colpisce. Dell'Agnello Crocifisso sono a venire i giorni, dell'angelo (ribelle) il peccare sono a spengere, ad uscire sono portati dall'oppressione con le rovine del verme portato dal nemico che è entrato negli uomini. Dentro riportano la pienezza. Da foro del Crocifisso da dentro col sangue la rettitudine uscì; era l'essenza del Crocifisso.

Ez 16,23 Portato è nel mondo ad esistere di fratelli un corpo per vincere il male. L'oppressione con i guai, che all'origine portati furono dal serpente, per la rettitudine inviata in quel primo vivente, che il Signore è, saranno fuori portati dal mondo.

Ez 16,24 Portano tutti figli ad essere del Potente. Retti nel cammino dentro si portano. Del Crocifisso a sentire della risurrezione sono nel cammino. Un corpo/popolo di viventi esce dal pianto del serpente che nei corpi si chiuse portandosi dentro.

Ez 16,25 All'origine col serpente tutti i corpi all'origine il demonio fiaccò. Dentro l'angelo (ribelle) fu a segnarli col verme che l'oppressione portò a tutti. A terminare l'agire dentro fu dell'Unico che a segnarli era stato col soffio che c'era stato della rettitudine. Porterà a tutti il Verbo la risurrezione che lo vomiterà. Verrà dai corpi a scappare il serpente; lo vincerà. In tutti il peccare dentro i corpi porterà a finire. Nelle moltitudini sarà a venire la fine della prostituzione portata con la fine della rettitudine.

Ez 16,26 Porterà il Crocifisso questi per l'energia ad essere di Dio figli. Saranno i viventi dall'angosce ad essere salvati. Rifondati saranno dalla rettitudine. Nella gloria sarà la carne e tutte le moltitudini saranno a venire dal Crocifisso. La prostituzione con l'oppressione del serpente uscirà per la rettitudine che ad agire sarà. Pienamente angeli saranno.

Ez 16,27 (Da dove) porto' ad uscire l'energia entreranno. Angeli nel cuore saranno del Crocifisso. Sarà dell'esistenza la porta. Saranno innalzati essendo retti. Porterà all'Unico del cammino la compagna. Chiuso rovesciato ad ardere verra' l'energia spenta dell'angelo superbo nemico. Finito sarà dalla rettitudine che il figlio avrà' portato dalla croce. Il soffio del serpente la risurrezione avrà' finito. Sarà dai viventi ad uscire con l'angelo da tutti la morte. Vive le generazioni rette così in Questi a vivere entreranno.

Ez 16,28 E tutti questi con gli angeli saranno di Dio. Figli saranno a quel primo simili col corpo in cui vivrà dentro la potenza del Crocifisso che li ha risorti. A casa il tempo così porterà a finire per questi. L'energia che fu nei viventi a recare a scorrere vivrà da rifiuto dallo stare in esilio nel tempo.

Ez 16,29 Porterà il Crocifisso le moltitudini a stare dall'Unico alla fine. Queste abiteranno tutte rette in Dio. Dall'Unico col corpo saliranno come angeli a veder gli angeli. Così il demonio essendo dai viventi uscito li porterà anche a casa. Questi verranno dal Potente Unico il settimo (giorno) alla fine.

Ez 16,30 I viventi usciti dall'Unigenito a vivere nel Potente entreranno nel cuore tutti retti. Da angeli dell'Unigenito vivranno. Dall'Unigenito giudicati saranno. Col Signore abiteranno che vedranno risorto portarsi con i segni che l'afflissero in croce. Tutti in Dio entreranno in seno. Del Risorto entrerà la donna uscita dalla ferita portata dall'angelo (ribelle) nel mondo. La libererò dal cuore il Crocifisso.

Ez 16,31 Dall'intimo a scorrere porto' il Crocifisso l'essenza della rettitudine. Dall'altura (ove fu crocifisso) il retto da dentro il corpo della donna sposa per via porto'. Dal corpo del morto la rettitudine si vide (quando) risorto fu dalla croce. Era dentro la sposa nel corpo racchiusa, ma da dentro la porto'. Da rifiuto nel mondo fu ad esistere dal Crocifisso la rettitudine. Dalla ferita porto' l'energia fuori per il serpente rovesciare perché originò un drago di angeli (ribelli).

Ez 16,32 Usci' dal primo risorto nel mondo. Usci' viva la bella al soffio finale del Crocifisso per strappar via gli uomini dal mondo alla fine. Versata dal chiuso venne, per uno straniero (che aprì il Crocifisso) fu tra i viventi.

Ez 16,33 Guizzo' la sposa dalla ferita. L'energia porto' dalla croce. Ci furono per il Crocifisso figli per aiutare Lui per il drago finire. Alla fine da quel primo il drago giudicato fu per tutte le vergogne. Per amore fu la rettitudine a portare per tutti risorgere dalle tombe. Per l'aiuto furono all'origine riportati di integrita'. Nei cuori riporto' l'originaria divinita' che era anelata. A convertirli sarà stato dentro. Dentro terminerà la prostituzione avendo portato il Crocifisso la forza della rettitudine.

Ez 16,34 Portati saranno dal mondo per stare ad abitare tra i retti. Col Verbo gli anelanti invierà dal mondo. Tra gli angeli li porrà dentro. Tutti questi tra i pascoli finiranno ove sono i retti. Portati da quel primo chiusi nel corpo saranno dalla prigione ove questi portavano lamenti e abitavano tutti nell'oppressione. Venuto l'angelo (ribelle) rifiutato, il drago finito, all'Unico avrà inviato infine la sposa. Ad ardere completamente col mondo sarà il serpente per l'uscito soffio della rettitudine.

Ez 16,35 La potenza ha rifondato questi portando l'energia nel mondo della risurrezione. In seno ci sarà l'aiuto dentro i corpi del Signore.

Ez 16,36 Spengera' chi origino' l'essere ribelli. Dall'Unigenito giudicato sarà. Sarà per la perversità spazzato l'angelo del mondo dal fuoco del soffio della rettitudine. Il serpente che l'oppressione reco' finirà dal cammino. Il Potente nel mondo il nemico porterà completamente a spengere. Finirà la prostituzione che reca. Finito sarà dalla rettitudine di una vergine, (alla quale) per amore fu la rettitudine portata. Dall'alto nella sposa a rivelarsi si porto' il Potente. Fu dalla prescelta portato alla vista in una famiglia ove porto' tutti ad essere retti. La rettitudine nel sangue fu del figlio. Fu un retto da una donna dal corpo inviato. Scelse alla fine il Potente di entrare in un vivente.

Ez 16,37 Il Potente la rettitudine invio' nel mondo. L'energia inviata fu alla madre. Nel ventre scese. Venne nella sposa a vivere per amore. Fu la rettitudine nel primogenito accesa. Nella compagna nel corpo abito' completamente l'Altissimo. Ad entrare in un vivente porto' l'originaria perfezione. In una donna nel corpo per amore scelse dall'alto di imprigionarsi. Per accendere nei corpi un rinnovamento venne a portarsi in un ventre. Scendendo alla fine ci sarà la primitiva integrita'. Dall'alto sarà la rettitudine i viventi a convertire. Sarà dentro a riportare nel cammino la potenza. (Quando) sarà crocifisso si vedrà dal corpo portato in croce la rettitudine divina che il mondo cambierà. Desiderando' l'originaria perfezione riagire nei corpi porto' alla fine la rettitudine.

Ez 16,38 Porto' alla luce il Verbo dal cuore in croce la forza della rettitudine. Per i viventi orgogliosi dal cuore fu ad inviarla. Bella il Verbo porto' dalla croce sul Calvo (Monte Calvario) la rettitudine. Dalla croce col sangue la porto'. Invio' per tutti dalla croce la forza della rettitudine che in aiuto dalle midolla. La madre uscì, verso' la bella nel mondo.

Ez 16,39 Ed abbandonato fu quel primo sulla croce, spento. Fu col sangue portato nella tomba. Il corpo giu' portarono dall'altura. La rettitudine reco' l'energia al Crocifisso che su si riporto'. Il corpo che morto era la rettitudine portata usci'. Il soffio della risurrezione ci fu, nel cuore si porto'. L'Unigenito portarono in croce pur se retto per un tradimento che ci fu. Così lo portarono i potenti che lo versarono in prigione, ma il maligno lo crocifisse. Sul Verbo inizio' sul corpo l'oppressione. Si portarono fuori gli apostoli che furono a nascondersi e così dalla città vivo lo portarono i nemici a stare fuori.

Ez 16,40 Portatolo fuori, alzarono un'asta, alzato vi fu il retto. La folla si porto'. Dal corpo a scorrere la vita portarono. Quel primo portarono in croce a spegnere. Origino' da dentro l'energia; la porto' da dentro il Crocifisso. Verso' per un'asta la rettitudine che dentro chiudeva. Alle moltitudini la porto' dalla croce con l'acqua.

Ez 16,41 Porterà la risurrezione dei corpi il soffio che porto' da dentro la croce. Fu la rettitudine da dentro da Donna a portarsi. Si vedrà simili (al Crocifisso) dentro di retti accendere. Il soffio dal cuore sarà per i viventi di potenza una sorgente. Fu con gli apostoli in dono con la madre alle moltitudini a recare il Crocifisso che porterà all'entrata del sabato. Sarà spenta la prostituzione ed anche verra' l'angelo (ribelle) a finire. Verra' il drago che è di peccatori battuto.

Ez 16,42 Si riportò fuori in cammino dalla tomba il Crocifisso. Fu nella tomba dal morto una forza. Da dentro la rettitudine portò dal foro nel corpo che avevano aperto. A versare l'energia venne, rifù a vivere. Dalla piaga si portò la resurrezione versata nel cuore del Crocifisso; fu a portarsi la potenza dell'Unico. Nel primo retto agì la pienezza, in azione si portò l'aiuto.

Ez 16,43 Fu visto dagli apostoli il primo risorto col corpo potente. Il primo ferito agnello crocefisso fu a rivenire nei giorni. Dagli apostoli in azione portò dal corpo ad esistere la rettitudine che la portassero a tutti. Un corpo/popolo nel cammino per questi ci fu. Al serpente che sta dentro tutti la maledizione portarono nel cammino ove a centinaia per gli apostoli furono ad entrare. L'Unico per via la rettitudine crea con la risurrezione inviata al Crocifisso. Finito è, secondo l'oracolo del Signore, per il portato rifiuto, spazzato dalla risurrezione del Crocifisso. Per la venuta di questa dai viventi esce l'agire del serpente. La sposa del Crocifisso recano alla vista; dentro del Crocifisso c'è la rettitudine.

Ez 16,44 Uscì per gli apostoli nel mondo la sposa salvata dal serpente. Dell'Altissimo la rettitudine è a salvarla dal serpente. Il rifiuto dell'essere ribelle con la rettitudine iniziò nei viventi ad entrare dentro nei confini del mondo.

Ez 16,45 Da casa del Crocifisso a parlare vennero nel cammino innalzando il segno del primo che fu risorto nel mondo. Portano il figlio di lahweh ai fratelli. Portano del Crocifisso Unigenito l'annuncio. Il Crocifisso per la rettitudine venne dall'Unico risorto il corpo. Nel cammino, nell'azione accompagna l'Unico gli apostoli. Per la risurrezione è ad uscire il frutto. Inviata è nel mondo l'energia dell'originaria vita. La rettitudine inviata strappa via la forza che a finire portò all'origine dentro la forza della rettitudine per il primo ribelle.

Ez 16,46 ED i fratelli portano dall'oppressione fuori, la gloria entra del Risorto che a custodire si porta gli apostoli. Nel mondo sono dall'Unico portati figli che per il Crocifisso sono ad uscire. Nel mondo sarà a riportarsi un sabato dall'alto il Risorto vivo col corpo; così per portare i fratelli si porterà. Tutti retti entreranno a versarsi nel cuore da dove l'energia uscì. I viventi nella piaga entreranno. Saranno a portarsi i risorti. Dentro al Crocifisso vivi staranno. Da dove con l'acqua fu ad inviare la rettitudine dal foro col sangue si porteranno dentro ad abitare nel Crocifisso chi sta nel mondo.

Ez 16,47 Porterà dal Potente Padre le generazioni rette a stare dal mondo. Dagli angeli entreranno. Nel cammino il Crocifisso li condurrà così tutti. Li porterà a vedere la casa e tutti saranno ad entrare degli angeli alla vista. Dal Risorto ove stavano così in seno dal cuore li verserà nel cuore. Li porterà tutti risorti dalle tombe. Finito sarà il vivere nel mondo. L'energia dentro tutti d'aiuto nei corpi così ci sarà della rettitudine.

Ez 16,48 Ad entrare saranno dall'Unico i figli di un'unica madre (quella) del Signore che sono stati dal mondo portati ad uscire nell'Unigenito in seno che nel Risorto sulla croce entrarono dal foro. La madre fratelli portò del Crocifisso la rettitudine ad entrare che fu all'Unico a recare figli e tutti sono retti. Così da donna compagna col risorto staranno. Tutti verranno portati ad abitare con gli angeli e col Crocifisso staranno così.

Ez 16,49 Uscì l'energia nel mondo dalla ferita che aprirono. L'essenza si vide. Un asta con energia lo forò, il sangue ai fratelli portò dalla croce con la rettitudine. L'energia l'Unico portò, l'inviò nel settimo segno (nel 7° giorno della creazione) che del serpente dal veleno porterà a liberare. Porterà alla fine ad uscire la risurrezione, verserà nei cuori l'essenza del Potente, entrando li porterà figli e del Signore saranno alla conoscenza. Con gli angeli saranno portati dal Padre. La colomba nel Potente Unico entrerà nel petto saranno a versarsi dal mondo.

Ez 16,50 Lo portarono in croce su un'altura, fu, tra i lamenti, crocifisso. Si vide il dono dell'energia uscire dal Crocifisso per un'asta che agì dentro aprendolo. Un potente nella persona fu a portare all'Unigenito un foro. Fu alla vista dal Crocifisso ad uscire l'energia della rettitudine. Una donna dal corpo si vide esserci: nel Crocifisso stava.

Ez 16,51 Portò alla luce con l'acqua un corpo per portare l'energia della rettitudine nelle assemblee; scese, era chiusa nel cuore. Venne era la sposa che racchiudeva il cuore dell'Unigenito. Ad uscire la portò il Crocifisso dal corpo. Fu a venire dalla croce, portata nell'oscurità (della sera) per portarsi ad indicare che c'è la rettitudine ai viventi del mondo. Con gli apostoli nel mondo si portò ai confini. Giusti sono a venire i fratelli a cui portano a finire dentro tutte le nefandezze. Per la rettitudine la felicità si vede (quale) dono per il Crocifisso esistere.

Ez 16,52 Nel cammino dei viventi venne per la risurrezione di quel primo ad essere per la vergogna fine. La rettitudine che un primo ha risorto il corpo la giustificazione del Potente ai fratelli reca. L'oppressione dentro dei peccati finita è dalla rettitudine. La felicità esce finalmente per quelli che si vedono dentro

scegliere nelle acque entrare per l'energia dalla croce che giustifica. L'energia esce dalle acque che dalla piaga portò a scorrere con la madre. Viene la vergogna, essendosi portata la risurrezione di un primo, per tutti tra i morti. Anelano la giustizia. All'oppressione delle origini della vita reca la fine con la rettitudine.

Ez 16,53 A portare lo stare in esilio finire sarà a rivenire. Il risorto dentro risarà alla fine nel mondo con gli angeli; verrà a risorgere. A casa sarà tutti nei gironi aiutandoli i viventi recherà. Dentro tra gli angeli porterà tutti stando in Lui . Nel Crocifisso risorto dentro staranno tutti custoditi. Porterà il frutto. Nei pascoli alla fine col Signore risorto dentro staranno. La sorte sarà tra i retti in mezzo. Dal mondo tra gli angeli entreranno.

Ez 16,54 Al Potente in seno invierà tutti i risorti. Con l'Unico saranno tutti gli uomini retti avendo portato ad uccidere il serpente. Gli uomini vivi dalla prigione tra i beati si vedranno. Da luce sarà il Crocifisso dentro tra gli angeli nella assemblea. Dalla piaga verranno tra gli angeli.

Ez 16,55 Si porterà il primo nell'assemblea che portarono in croce, sarà in trono. Simile si porterà dentro con gli angeli. Tutti vi saranno ad entrare. Il Crocifisso risorto figlio del Potente che li aiutò versandosi in un uomo con gli apostoli che portò per custodirli avrà portato il frutto. Nell'abitazione del Crocifisso saranno ad entrare, finito lo stare in esilio con l'energia potente versata nel sangue, il drago portato da quel primo a finire, portati dal figlio e tutti nello stato di retti. Tutti nella luce, da dentro l'opprimere del serpente di prima finita, con l'oppressione dell'angelo (ribelle).

Ez 16,56 E li avrà accompagnati quel primo dal mondo, saranno tutti ad entrare nei gironi, simili al primo nell'assemblea portati alla fine da sposa del Risorto per vivervi. Li condurrà a vedere dal mondo a casa il volto di colui che è retto. A casa saranno portati i viventi. In cammino l'Unigenito li porterà tra gli angeli; sarà così!

Ez 16,57 Dentro i cuori il verme finito, dal cammino la potenza uscita dal male con l'oppressione, retti vivi portati dal tempo della prigione, guariti tutti dentro dall'energia portati in forma bella i viventi porterà da sposa convertiti per stare a casa. Condurrà, tutti quelli che sono nel mondo, il Figlio che portarono in croce. Col meraviglioso risorto Crocifisso sarà con i viventi ad entrare nella luce dell'Unico. Nel cuore porterà tutti desiderosi alla fine così da ogni parte.

Ez 16,58 Quel primo crocifisso dalla ferita per gli uomini la rettitudine portò. Venne dalla croce portata nell'oscurità e tutti saranno retti. Venne l'energia della risurrezione. Verranno alla destra dell'Unico a vivere; saranno dal mondo portati fuori.

Ez 16,59 Da bruciature spengerà l'origine dell'essere ribelli dall'Unico che giudicato sarà per l'esistenza della perversità e si vedrà nel fuoco stare alla fine. L'Unico per la portata oppressione affliggerà nel fuoco il male, arso sarà completamente. L'Unigenito con la risurrezione nei corpi dentro di questo sarà a finire la maledizione, del serpente uscirà il soffio, dentro i corpi sarà finito.

Ez 16,60 Porterà questi agnelli tutti ad essere per l'Unigenito, angeli saranno a venire dentro i corpi. Saranno alla fine a stare dall'Unico, portandoli tutti spento nei giorni l'angelo (ribelle) del peccare nei corpi che sarà arso. Rovesciato sarà. Nella morte sarà il serpente. Così dentro i corpi ci sarà finalmente l'eternità.

Ez 16,61 Li porterà puri con i corpi il Crocifisso, verranno le generazioni rette stando nel retto che ha portato ad uccidere il serpente. Dai morti dentro riversati li ha strappati via. Dall'afflizione alla fine i fratelli ha recato tutti. Saranno per la rettitudine entrati nella gloria ed integri dalla piaga del maledetto che si versò nei cuori. L'energia recò dalla croce con l'acqua dalla piaga e gli apostoli del Crocifisso ai confini furono a venire. Uscì per gli apostoli per il Potente una sposa che figli portò. Il Crocifisso portò il rifiuto nei viventi dentro il corpo a chi è oppressione.

Ez 16,62 E dal mondo a versare sarà gli uomini a stare dall'Unico. Inviati saranno dall'Unico tutti dentro i corpi. Sarà la fine. E' l'Unico il Crocifisso che la rettitudine recò. Sarà a conoscenza di tutti. Così è ! Nel primogenito l'energia c'era del Signore.

Ez 16,63 Il Potente i viventi vedranno tra gli angeli: il Crocifisso, il ferito agnello, è, che ha recato a casa i risorti alla fine che recò la potenza in quel primo che fu nel mondo. Fu ad uscirgli la potenza della rettitudine. Testimoni della Parola l'indicarono. L'annunciarono apostoli che dal Verbo uscirono. Tra i viventi in persona stette. Tutti gli uomini retti (portati) dentro perdonati sono. Il Potente tutti da sposa da moglie compagna li porrà. Oracolo del Signore Dio.

a.contipuorger@tin.it